mostra come la direzione delle Meridionali, stabilita a Firenze, nulla abbia tolto al buon andamento dell'esercizio ferroviario di quella Società.

Dunque, per trovare queste ragioni che impediscono una cosa così semplice, così naturale, vale a dire che le direzioni centrali debbano essere nella capitale, bisognerà cercarle in considerazioni parlamentari, o almeno in considerazioni che sfuggono al criterio generale. Poichè è chiaro ed evidente per tutti che le direzioni centrali di queste Società debbono essere nella città ove ha sede il Governo, a meno che, per ragioni che non si comprendono facilmente, si voglia stabilire una cosa ingiusta ed inopportuna.

Presidente. L'onorevole Farina Emanuele ha facoltà di parlare.

Corvetto. Avevo chiesto di parlare.

Presidente. Non ho udito; parlerà poi. Gli onorevoli deputati debbono comprendere che il presidente non ha che due orecchie (*Ilarità*) e che non può udire con quattro quelli che chiedono di parlare. Abbiano la gentilezza di ripetermi la domanda, quando si accorgono che non ho udito.

Farina Emanuele. Io ho udito parlare dagli onorevoli miei colleghi di molte città che desiderano di avere una direzione d'esercizio, ma credo che nessuno abbia parlato di Genova. (*Ilarità — Rumori*)

A me pare che la città di Genova abbia tale importanza commerciale, da non essere seconda a nessuna città d'Italia nel diritto di reclamare una direzione d'esercizio.

Io sono d'accordo coll'onorevole mio amico Lazzaro nel ritenere che la sede centrale delle Società debba essere in Roma, e che tutte le altre città italiane debbano cedere dinanzi ai diritti della capitale.

In quanto alle direzioni dell'esercizio, io vedo che nell'articolo si dice: " almeno due direzioni. " Ora io penso, come hanno detto l'onorevole Lugli e l'onorevole Lazzaro, che convenga stabilirne qualcuna di più, affinchè almeno nei centri principali del commercio sia una direzione dell'esercizio ferroviario. (*Rumori e commenti continuati*)

Ammetto, ripeto, che in Roma, " dove ormai siamo e dove resteremo " e che è la sede del Governo, debba risiedere la direzione centrale delle nostre reti ferroviarie; ma credo anche che, ove si stabiliscano direzioni d'esercizio, la città di Genova abbia diritto di chiederne una. (*Rumori*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

Corvetto, *relatore.* L'onorevole mio amico Geymet disse che a suo avviso sarebbe opportuno che la sede delle amministrazioni centrali delle ferrovie fosse a Roma. Ed io non contesto che dal punto di vista militare sarebbe, se non assolutamente opportuno, almeno comodo che le dette amministrazioni fossero a Roma. Però io non credo che sia necessario. L'onorevole Geymet trova che sarebbe opportuno, perchè l'autorità militare superiore potrebbe così avere contatti continui colle direzioni generali. Ma questi contatti l'autorità militare li ha per mezzo della direzione militare dei trasporti e dei commissari militari per le ferrovie; quella comunica con delegati speciali dell'amministrazione ferroviaria, e non coi direttori generali; e i commissari con le direzioni dell'esercizio e del traffico. Ora si capisce che i delegati speciali che avranno da fare colla direzione militare dei trasporti dovranno far parte della rappresentanza permanente delle direzioni ferroviarie che giusta l'articolo che discutiamo, dovranno aver sede in Roma. D'altronde pure ammettendo l'opportunità accennata dall'onorevole Geymet, di fronte agli inconvenienti del concentrare in Roma, collo stabilirvi le amministrazioni centrali, un così gran numero di impiegati...

Voce. C'è stata portata l'Italia a Roma!

Corvetto, *relatore.* ...e di fronte agli altri inconvenienti accennati dal mio onorevole collega Barazzuoli, l'opportunità militare non sarebbe mai tale da dover prevalere. Forse che si vorrebbero stabilire in Roma le sole direzioni generali, senza tutti quanti gli uffici delle rispettive amministrazioni centrali?

Allora io osservo che se vi può essere, non dico un danno, ma un qualche inconveniente a non avere rapporti immediati e continui tra l'autorità militare suprema e le direzioni generali delle tre reti ferroviarie, molto più grande sarebbe l'inconveniente se esse direzioni generali non avessero un'azione diretta sulle masse dei loro impiegati.

Del resto i giudici più autorevoli in questo mi pare debbano essere il ministro della guerra e il capo di stato maggiore dell'esercito, all'esame dei quali furono deferite queste convenzioni. Il ministro - come si legge nella relazione nostra - ha dichiarato che " il progetto stesso corrisponde pienamente alle esigenze del servizio militare; " e conforme fu il parere del capo di stato maggiore dell'esercito. E tutti convengono essere impossibile che al ministro della guerra e al capo di stato maggiore dell'esercito sia sfuggita la questione della sede delle amministrazioni centrali.

Presidente. L'onorevole Lazzaro aveva chiesto